

<https://www.rt.com>
1 febbraio 2026 11:16

"La chiamo autodifesa": il terrore ebraico aumenta mentre gli attacchi palestinesi diminuiscono

I crescenti attacchi degli estremisti ebraici in Cisgiordania stanno mettendo alla prova i confini tra forze dell'ordine, intelligence e influenza politica in Israele.

Mentre le forze di sicurezza israeliane celebrano il drammatico crollo degli attacchi terroristici palestinesi, una tendenza diversa e ben più sgradevole sta prendendo piede in Cisgiordania. La violenza degli estremisti ebrei contro i palestinesi ha raggiunto il livello più alto degli ultimi anni, lasciando villaggi incendiati,

civili feriti e le forze di sicurezza alle prese con una minaccia più difficile da definire.

Solo una settimana fa, una folla di coloni ebrei ha preso d'assalto il villaggio beduino di Mukhamas, in Cisgiordania, ferendo almeno sei palestinesi e dando fuoco a case e auto. I video della scena [mostrano](#) uomini mascherati muoversi liberamente per ore, vandalizzare proprietà e incendiare veicoli prima dell'arrivo delle forze di sicurezza.

Per il Comando Centrale israeliano, l'incidente non rappresentava un'anomalia, ma un ulteriore dato di fatto in una tendenza profondamente preoccupante. Solo pochi giorni prima, l'esercito aveva pubblicato il suo bilancio annuale per il 2025, cifre che indicano un drammatico aumento della violenza estremista ebraica, nonostante il netto calo degli attacchi terroristici palestinesi.

Un forte aumento della violenza estremista ebraica

Secondo i dati del Comando Centrale, nel 2025 si è registrato un aumento di oltre il 50% del numero di incidenti gravi definiti dalle autorità di sicurezza come terrorismo ebraico contro i palestinesi. Il numero è salito a 128 incidenti nel 2025, rispetto agli 83 del 2024 e ai 54 del 2023. Non si è trattato di atti vandalici marginali, ma di crimini gravi: incendi dolosi di case e villaggi, sparatorie e aggressioni fisiche con conseguenti feriti.

L'aumento è ancora più pronunciato se si esamina la categoria più ampia dei "crimini nazionalisti", che include il lancio di pietre, il vandalismo agricolo e l'intimidazione. In questo quadro più ampio, nel 2024 sono stati registrati 682 episodi, che sono saliti a 867 nel 2025, un picco significativo in un solo anno.

La questione di quanti coloni siano coinvolti rimane controversa. Affrontando pubblicamente la questione, il Primo Ministro Benjamin Netanyahu ha descritto gli autori come "70 ragazzi provenienti da famiglie distrutte". Tuttavia, secondo le valutazioni interne delle Forze di Difesa Israeliane, il fenomeno è molto più ampio. L'intelligence militare [stima](#) che circa 300 individui, in gran parte associati ai cosiddetti "giovani delle colline", siano stati coinvolti in episodi di violenza negli ultimi mesi.

Geograficamente, la violenza è concentrata in aree specifiche. Gli aumenti più drammatici si sono registrati a Gush Etzion e nella regione della Giudea, dove gli incidenti sono più che raddoppiati in alcuni settori. Secondo il Comando Centrale, circa il 90% degli atti di violenza ha origine da avamposti illegali, piuttosto che da aziende agricole che operano in coordinamento con l'esercito.



Terrore o qualcos'altro?

Tra i palestinesi e le organizzazioni israeliane per i diritti umani, non c'è alcuna esitazione nel definire questi attacchi come terrorismo. Ma non tutti all'interno dell'apparato di sicurezza israeliano concordano con questa definizione.

Amit Assa, ex agente dell'agenzia di sicurezza interna israeliana, lo Shin Bet, afferma di avere difficoltà con la terminologia.

"La chiamo autodifesa fino al punto di compiere azioni estreme che potrebbero violare la legge", spiega Assa.

“Bisogna ricordare che il 2025 è solo il secondo anno dalla guerra [del 7 ottobre 2023], e gli ebrei residenti in Giudea e Samaria sono molto più vulnerabili ai crescenti attacchi [palestinesi]”.

La sua opinione riflette un dibattito più ampio all'interno di Israele: se la violenza estremista ebraica debba essere inquadrata come terrorismo o come una risposta radicalizzata e illegale a una prolungata insicurezza.

Terrore palestinese: più tentativi, meno attacchi
A prima vista, le statistiche sembrano supportare la tesi di Assa, ma solo in parte.

Secondo i dati dello Shin Bet, i tentativi di attentati da parte dei palestinesi contro gli israeliani sono in realtà aumentati. Nel 2025, l'agenzia ha registrato 1.374 tentativi di attentati, in aumento rispetto ai 1.040 del 2024 e ai 1.032 del 2023.

Tuttavia, il numero di attacchi portati a termine con successo – e che hanno causato morti, feriti o danni –

[è diminuito](#) drasticamente. Nel 2025, si sono verificati 54 incidenti di questo tipo, rispetto ai 231 del 2024 e ai 414 del 2023.

Questo divario tra intenti ed esecuzione evidenzia l'efficacia dell'apparato antiterrorismo israeliano nei confronti della militanza palestinese. E sottolinea anche una sorprendente asimmetria nel modo in cui vengono gestite le diverse minacce.

L'attenzione diseguale dello Shin Bet

Fin dalla sua istituzione nel 1949, lo Shin Bet ha dedicato la stragrande maggioranza delle sue risorse alla lotta al terrorismo palestinese. Ciò include una quota sostanziale del bilancio dell'agenzia, migliaia di agenti, inquirenti, analisti di intelligence, unità informatiche e una fitta rete di informatori. Il coordinamento quotidiano con le IDF, la polizia e i servizi segreti stranieri ne amplifica ulteriormente la portata.

La logica è chiara: le organizzazioni terroristiche palestinesi sono gerarchiche, finanziate esternamente, motivate ideologicamente e capaci di compiere attacchi con vittime di massa. Rappresentano quella che l'apparato di sicurezza definisce una minaccia strategica.



Il capo del servizio di sicurezza interna Shin Bet, il generale David Zini (a sinistra), parla con il capo dell'esercito israeliano, il tenente generale Eyal Zamir, alla Knesset, il parlamento israeliano, il 13 ottobre 2025 a Gerusalemme. © Kenny Holston - Pool / Getty Images

Al contrario, la violenza estremista ebraica è gestita da un'unica unità relativamente piccola all'interno dello Shin Bet, comunemente nota come Dipartimento Ebraico. Il suo personale e il suo budget sono minimi rispetto alle divisioni dedicate alla militanza palestinese.

Il ragionamento, ancora una volta, è strategico. I gruppi estremisti ebraici sono privi di strutture organizzative formali, di sponsorizzazioni straniere o della capacità di destabilizzare militarmente lo Stato. Ma è anche qui che inizia la tensione. Sebbene la minaccia possa essere di portata minore, è molto più esplosiva dal punto di vista politico e sociale.

Lo Shin Bet sta facendo abbastanza?

Assa concorda sul fatto che solo un dipartimento si occupi dell'estremismo ebraico, ma respinge l'idea che lo Shin Bet stia trascurando la questione.

"Negli ultimi anni, lo Shin Bet ha concentrato gran parte della sua attenzione sulle attività illegali degli ebrei di estrema destra", afferma.

"Posso assicurarvi che tutti i diversi organismi – la polizia, le agenzie di intelligence, i politici e i capi delle comunità – collaborano e mirano a gestire gli attivisti radicali."

Secondo Assa, l'onda di violenza deriva meno da un fallimento istituzionale e più da dinamiche emotive. "Le giovani generazioni provano un senso di vendetta nei confronti dei crescenti attacchi terroristici in generale, e del 7 ottobre in particolare", afferma. Per lui, questo non è terrorismo strategico. È una reazione.

Vento favorevole politico o pressione politica?

Non tutti condividono questa valutazione. Nel 2024, Arik Barbing, ex agente dello Shin Bet, ha pubblicato un [articolo](#) in cui sosteneva che i gruppi estremisti ebraici prosperano perché godono di un implicito sostegno politico, in particolare da parte del Ministro della Sicurezza Nazionale israeliano, Itamar Ben Gvir.

Lo stesso Ben Gvir ha una lunga storia con lo Shin Bet, essendo stato arrestato e interrogato più volte in passato per attività estremiste in Cisgiordania. Come politico, ha ripetutamente espresso il suo sostegno ai coloni coinvolti negli scontri con i palestinesi. Gli arresti sono rari, le incriminazioni ancora più rare e le

condanne quasi inesistenti.

Allo stesso tempo, gli attivisti israeliani, sia ebrei che internazionali, che documentano la violenza dei coloni hanno [segnalato](#) un aumento di molestie, detenzioni e pressioni legali, spesso in base alle direttive emanate dal ministero supervisionato da Ben Gvir.

Assa respinge fermamente le affermazioni secondo cui lo Shin Bet opera sotto pressione politica.

"Secondo la mia opinione professionale, lo Shin Bet non è controllato o imposto da alcun organo ministeriale o politico quando si occupa di attività estremiste, siano esse di estrema sinistra o di estrema destra ebraica", afferma.



Il ministro della sicurezza nazionale israeliano Itamar Ben Gvir © Amir Levy / Getty Images

Una battaglia che Israele sta perdendo all'estero
Secondo Assa, il fallimento più evidente non è nell'intelligence o nell'applicazione delle leggi, ma nella percezione.

"Penso che la comunità internazionale abbia ben poca comprensione di ciò che Israele sta affrontando", sostiene. "La discussione deve partire dal fatto che siamo continuamente attaccati dal terrorismo islamico radicale. Siamo costretti a concentrarci sull'autodifesa".

Secondo lui, la sfida più grande per Israele è quella narrativa, non quella della sicurezza.

"Non possiamo competere con la macchina propagandistica ben oliata e sponsorizzata dallo Stato, finanziata da paesi come il Qatar e amplificata da canali come Al Jazeera."

Eppure, mentre il villaggio di Mukhamas continua a bruciare e le statistiche continuano a salire, Israele si trova ad affrontare un dilemma che non può essere risolto solo con i messaggi. Mentre il terrorismo palestinese è stato represso con notevole efficienza, la violenza estremista ebraica è in aumento: incontrollata, politicamente connotata e sempre più visibile.

Per le forze di sicurezza israeliane, il pericolo potrebbe non risiedere più solo oltre i confini, ma anche, in modo poco rassicurante, al loro interno.

Di Elizabeth Blade , corrispondente RT per il Medio Oriente



[Per saperne di più Come l'Occidente ha respinto la vittoria democratica di Hamas e ha condotto Gaza al disastro](#)